

EDIL blok
monoblocco termoisolante
www.edilcass.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080) - Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 132° Numero 296

EDIL blok
monoblocco termoisolante
www.edilcass.it

SAICAF IL CAFFÈ CHE REGALA UNA STORIA DI BELLEZZA
RICHIEDI IN CASSA IL BUONO SCONTO VALIDO PER ORDINARE I PRODOTTI DI BELLEZZA SENZA IMPORTO MINIMO DI ACQUISTO
REGOLAMENTO COMPLETO SU WWW.SAICAFREGALA.IT E SU WWW.SAICAF.IT - OPERAZIONE A PREMIO VALIDA FINO AL 31.12.2019 - UTILIZZO BUONO SCONTO ENTRO IL 31.05.2020
#saicafregala www.saicaf.it

STATO PADRONE O STATO ARBITRO IN GIOCO IL FUTURO DI UNA CITTÀ STATO

di GIUSEPPE DE TOMASO

Il caso Ilva è un concentrato perfetto di tutti i peccati del Belpaese. La storia comincia da lontano. Comincia da quando, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, inizia a fare proseliti l'idea di vincere la povertà nel Sud attraverso l'industrializzazione dall'alto. Oddio, l'idea non è peregrina, tanto meno bislacca. Se metà della Penisola vive in condizioni feudali, lo Stato centrale non può rimanere a guardare, con le mani in mano.

Il più svelto e intelligente si chiama Francesco Saverio Nitti (1868-1953). È un lucano di Melfi, con vasti studi e moderne letture. Sua la proposta, accettata, di una legislazione speciale (1904) per il Mezzogiorno. Obiettivo: cercare di promuovere l'industrializzazione dall'alto attraverso l'impegno diretto dello Stato. La creazione dell'Ilva, industria siderurgica di Bagnoli, costituisce il primo passo dell'iniziativa politico-legislativa di Nitti.

Ma, nonostante le buone intenzioni e le ragguardevoli doti dei protagonisti, i limiti della legislazione speciale emergono subito. Troppa fiducia negli effetti positivi «indotti» che avrebbe generato il dirigismo industriale pubblico. Troppa enfasi in quel costruttivismo illuministico che quasi sempre provoca più delusione di un derby calcistico giocato in 9 contro 11. Risultato: nessun significativo passo avanti nel riscatto della Bassa Italia. O perlomeno, nessun risultato pari alle attese.

Si riparte nel secondo dopoguerra con l'Intervento Straordinario e i «poli di sviluppo». Prima fase (positiva): il divario Nord-Sud si accorcia. Seconda fase (negativa): cresce soprattutto il clientelismo alimentato dalla classe politica.

Comunque. Anche stavolta si tenta di spezzare il circolo perverso del sottosviluppo grazie al protagonismo degli apparati pubblici. Ma anche stavolta arriva la conferma che non può esserci un automatismo tra un mega-insediamento industriale e il balzo sociale della realtà circostante. Servono altri presupposti, altri prerequisiti, a iniziare dal capitale umano e dalla libertà di agire, per innescare la miccia della crescita economica.

SEGU E A PAGINA 17 >>>

IL DRAMMA DEL SIDERURGICO DOMANI IL PREMIER POTREBBE INCONTRARE MITTAL MENTRE ESPLODE LO SCONTRO TRA LA CONFINDUSTRIA E I SINDACATI

Pressing di Conte sugli indiani

Piangono le ditte dell'indotto Ilva: «Già scaduti e non pagati 5 milioni di euro»
Allo studio un fondo pluriennale per il reinserimento di oltre 1500 cassintegrati

Taranto, Italia

Venerdì Conte, ieri Tajani, domani chissà. Al capezzale di Taranto cominciano ad accorrere i politici di caratura nazionale. Perché la vertenza dell'acciaieria più grande d'Europa non può essere argomento di conversazione seria e puntuale se non si posano i propri occhi sulle ciminiere, sui fumi, sul quartiere Tamburi e sulla disperazione di operai e cittadini, andando oltre i fiumi di demagogia dei giornalisti nazionali che ancora parlano di case costruite addosso allo stabilimento quando 55 anni fa accadde esattamente il contrario. E perché finalmente una classe dirigente che vuol seriamente definirsi tale, ha deciso di uscire dai social e tornare tra la gente per un salutare bagno di realtà.



TARANTO Il presidente Giuseppe Conte durante il consiglio di fabbrica

MASSARI E MAZZA CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

L'INCOSCENZA CHE GENERÒ L'ATTUALE INFELICITÀ

di MICHELE MIRABELLA

Siamo atterriti dalla minaccia della chiusura dell'Ilva di Taranto. Sconsolatamente vediamo annuvolarsi il cielo del futuro e impallidire le speranze di un progresso compatibile con la civiltà: progresso e cammino della civiltà non sempre coincidono nella stessa strada. Non si affiancano deterministicamente.

SEGU E A PAGINA 17 >>>

FU PERSONAGGIO TV NEGLI ANNI '90

«Io mago Nicola in rovina beffato dall'ex compagna»

Fra i beni persi, una villa in provincia di Bari



«MAGO NICOLA»
Rimaste storiche le sue predizioni sulla squadra del Bari e le retrocessioni in serie B nel 1995 e nel 2001

D'ACCIÒ IN CRONACA >>>

REGIONALI IL FANTASMA DI UN NOME ALTERNATIVO

Emiliano-renziani la sfida continua

Il presidente: aiutano la Lega?

Emiliano risponde al renziano Rosato che aveva lanciato l'ipotesi di una candidatura alternativa al governatore alle primarie pugliesi. «Se vogliono aiutare la Lega facciamo pure», affondo. Al momento, Italia Viva non ha un nome da opporre al presidente uscente: l'ipotesi Stefano non sembra infatti praticabile. Alla primarie del centrosinistra parteciperanno certamente il consigliere regionale Fabiano Amati e l'ex eurodeputata Elena Gentile che hanno raccolto le firme richieste. Il passaggio è stato espletato anche dal sociologo Leo Palmisano che però le ha consegnate con 40 minuti di ritardo. La sua candidatura è stata ammessa con riserva. Oggi a Bari la convention progressista «Next 2025 - Programmiamo il futuro».

PETROCELLI E SERVIZI A PAGINA 6 >>>

L'INCHIESTA UN SETTORE IN DIFFICOLTÀ

Ipermercati sfida «verde» contro la crisi



GRANDE DISTRIBUZIONE Mosse anticrisi

CAMPIONE A PAGINA 10 >>>

www.anconaimmobiliare.it
Tel. 099.8803681
Cell. 338.3996936 - 328.7481752 - 392.9544169
C.so Reg. Margherita, 16 - 74016 MASSAFRA (TA)

CERCA IN PUGLIA E BASILICATA
GRANDI PATRIMONI E GRANDI TERRENI CON O SENZA FABBRICATI PER GRANDI INVESTITORI

AFFARISSIMO DELLA SETTIMANA

MASSERIA del 1700 unica nel suo stile con la facciata curva. Tale gioiello architettonico è inserito nel cuore di un parco di ca. 14 ettari in parte seminativo, agrumeto, bosco, una spettacolare cava di tufi da rivalutare, antichissime grotte, macchia mediterranea ed un antichissimo agrumeto completamente recintato tipico dell'epoca. Tutto ciò inizia dalla S.S. 7 Appia e si diparte a Nord per arrivare a raggiungere Via Taranto. Sono presenti tutte le urbanizzazioni primarie. Nell'antica MASSERIA vi sono diversi vani quasi tutti dotati di autonomo W.C.

No Perditempo. Le informazioni saranno date unicamente ad operatori del settore. Per questa trattativa rivolgersi al 338-3996936.

Salumi di Faeto dal 1940
De Luca
salumificiodeluca.it

Torre a Mare
Fascinosa Villa d'epoca con ampio salone, 5 camere, 3 bagni, cucina abitabile, cantina, depositi. Parco circostante di circa 5.000 mq con grande piscina. Termoautonoma. Parcheggio interno. Ristrutturata nel rispetto dell'epoca.
€ 750.000,00 | Rif. G53
Altre ville su studiovitulli.it

STUDIO VITULLI
080 5562599 - studiovitulli.it

INCHIESTA

SETTORE IN DIFFICOLTÀ

CHI LASCIA

Ultimo a chiudere i battenti Mercatone Uno con i suoi sei punti vendita. Soffre anche Auchan (quattro punti vendita)

LE CAUSE

Incidono la debolezza del sistema economico e la congiuntura negativa. L'e-commerce non è così travolgente

Puglia, crisi nel carrello della spesa

Sale il numero degli iper-mercati chiusi, ma c'è chi cresce con la sfida green

GAETANO CAMPIONE

L'ultimo a chiudere i battenti è stato Mercatone Uno con i suoi sei punti vendita pugliesi (Terlizzi, Bari, Matino, San Cesario di Lecce, Surano e Francavilla Fontana). Bilancio? Duecentocinquantesi lavoratori a casa dalla sera alla mattina. Poi si è abbattuto lo tsunami dell'acquisizione Conad-Auchan a livello nazionale. Che nella nostra regione significa quattro punti vendita in equilibrio (Taranto, Mesagne, Casamassima e Modugno) e 763 persone appese ad un filo. Prima le saracinesche si erano abbassate per i negozi Trony: in 500 non hanno avuto neanche il paracadute della cassa integrazione perché all'epoca non era prevista. Ma i segnali dell'inizio della crisi partono da lontano. Dieci anni fa, la ristrutturazione del gruppo Carrefour portò alla chiusura dell'ipermercato di Bari San Paolo.

IMPUTATI -La colpa? Non solo di Amazon, perché l'e-commerce incide finora solo per l'1,6 per cento delle vendite. Sul banco degli imputati finisce soprattutto la mancanza di reddito diretto e indiretto dei consumatori. Morale? Si guadagna poco e si spende poco. Una crisi di sistema che non ha risparmiato la grande distribuzione organizzata in Puglia e Basilicata. I lavoratori del settore hanno visto aumentare la flessibilità e la precarietà, tra tagli salariali, ammortizzatori sociali, crisi aziendali, fallimenti e licenziamenti. La parola d'ordine è: lavorare di più e guadagnare di meno. Nonostante la torta del fatturato, a livello nazionale, nel 2017 abbia superato gli 83 miliardi di euro (al netto di Iva, secondo Mediobanca), la spesa delle famiglie meridionali - dati dell'ufficio studi Cgia Mestre - negli ultimi 10 anni è invece crollata di 170 euro con conseguente calo di consumi.

Insomma se ieri l'allegria famiglia andava all'ipermercato e trovava di tutto dal food al non food, oggi sono cambiati i modi e le abitudini. E' nato il turismo commerciale, la passeggiata familiare per cercare soluzioni migliori e spendere con più oculatezza.

Il settore è una entità liquida, in perenne movimento, interessato da continui riassetamenti e che, nel suo complesso, cerca comunque di tenere sempre alta l'attenzione sulle proprie dinamiche economico-patrimoniali. Aggregazioni tra insegne, partnership, nuove centrali d'acquisto, fusioni, fanno parte di un grande risiko, al quale bisogna aggiungere sfide come le nuove tecnologie, la sostenibilità ambientale e sociale, l'italianità dei prodotti, la tracciabilità e la trasparenza. La scommessa vincente è instaurare un nuovo patto di fiducia con i consumatori. Più facile a dirsi che a farsi.

IPEREXIT -La parola chiave di questo puzzle complesso è iperexit. Cioè come superare l'ascesa ed il declino delle grandi superfici di vendita. C'è chi vede l'ipermercato-mammuto come metafora di un format a rischio estinzione, in quanto la grande distribuzione organizzata (Gdo) rappresenta l'evoluzione del supermercato di una volta e ha i suoi canali di



GDO Vive un periodo di sofferenza anche la Grande distribuzione, con numerosi ipermercati che chiudono e le proteste dei lavoratori. A sinistra: Miriam Ruta (Fisascat Cisl)



vendita. Nel mare di sigle che caratterizza il settore, le più importanti sono: Ipermercato: struttura con un'area di vendita al dettaglio superiore ai 2.500m²; Supermercato: struttura con un'area di vendita al dettaglio che va dai 400m² ai 2.500m²; Libero servizio: struttura con un'area di vendita al dettaglio che va dai 100m² ai 400m²; Discount: struttura in cui l'assortimento non prevede la presenza

di prodotti di marca su una superficie di 800 m²; Cash and carry: struttura riservata alla vendita all'ingrosso; Tradizionali: negozi che vendono prodotti di largo consumo di superficie inferiore ai 100m².

Cosa sta cambiando, alla velocità della luce? C'è innanzitutto un ritorno al food, attorno al quale gira tutto l'ingranaggio. In Puglia ci sono 15 ipermercati, 8 super-

store, 556 supermercati, 974 negozi di libero servizio e 425 discount. Poi, si punta ad una riduzione delle superfici. Meglio fittarle (anche ai cinesi, se necessario), perché si riducono le spese, si guadagna in maniera certa e si rimane sul territorio col settore alimentare. C'è una piccola ripresa del fatturato delle vendite della Gdo (+2 per cento nei primi quattro mesi del 2019), come una ri-

valutazione dei cosiddetti negozi di quartieri, quelli piccoli, sopravvissuti alla crisi - quando sembrava che il grande mangiasse il piccolo - e al centro di una nuova giovinezza. "Difficilmente resterà sul mercato chi farà di tutto. Vincerà chi riuscirà a conquistare la fiducia dei clienti", sentenziano gli esperti. Secondo Marco Pedroni, presidente di Coop Italia, «non è finita qui: in un contesto distributivo come quello italiano, fatto di realtà regionali e catene associate, un processo di razionalizzazione è naturale, spinto dal fatto che il mercato non cresce più. Penso che in futuro ci sarà una selezione di operatori».

C'è tensione, insomma. Nei supermercati crescono le vendite ma scendono i margini in un mercato che a grandi passi si avvia verso la saturazione. Perché la strada delle aggregazioni - inevitabile e necessaria per gli esperti in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un sistema distributivo polverizzato e frammentato, con numerosi operatori regionali molto radicati sui territori di competenza - da sola non basta.

Chi prova a immaginare il futuro, punta su una concentrazione delle insegne, sempre in un contesto di imprenditorialità diffusa, con molti operatori medi sul territorio.

DIMENSIONE

-In Puglia esiste un grande leader che è Megamark, 290 supermercati con un'area di vendita di 500-600 mq, dove 27 sono maggiori di 1.200 mq, quindi con assortimenti più completi. Le chiavi vincenti del gruppo sono il radicamento sul territorio, la capillarità, la dimensione media ed il basso numero di strutture sopra i 1.200 mq. Il piano di sviluppo 2019-2020 prevede un investimento di 85 milioni di euro con 10 nuove aperture e 20 ammodernamenti. Megamark, fondata e presieduta da Giovanni Pomarico, ha raggiunto, nel 2018, un fatturato alle casse di 1,6 miliardi, rispetto a 1,43 miliardi del 2017, con una crescita del 6,4 per cento. Non tutto brilla come l'oro. Preoccupa la procedura avviata nei confronti dei lavoratori (diverse decine) impiegati nella Piramide commerciale del gruppo, in attività di stoccaggio e preparazione a Molfetta.

Insomma, ombre e fantasmi non mancano. Per scacciarli, i sindacati territoriali sono uniti e condividono gli obiettivi per salvaguardare i diritti dei lavoratori frutto di anni di lotte. Non è un caso, ad esempio, se aumentano i contratti pirata che offrono agli imprenditori la possibilità di risparmiare, penalizzando le retribuzioni dei dipendenti. Barbara Neglia, della Filcams Cgil e Miriam Ruta della Fisascat Cisl da anni sono in prima fila sul fronte sindacale. Si dividono tra incontri, riunioni, summit. La loro preoccupazione è la conservazione del patrimonio delle risorse umane. Devono ridare certezza alle famiglie in un quadro con pochi punti fermi, a causa dell'evoluzione del settore. Spiega la Neglia: "Ormai c'è un uso spasmodico della flessibilità, si utilizza sem-

pre lo stesso personale, riducendo però il salario. Siamo preoccupati per la vertenzialità diffusa e per la difficoltà, spesso, di trovare soluzioni alternative. Ad esempio, diventa ogni anno sempre più difficile dialogare con le aziende che decidono di aprire nei giorni festivi: si mette il lavoratore di fronte ad un aut aut: o accetti questo, o perdi l'occupazione».

Incalza la Ruta: "Le aziende chiedono i contratti di solidarietà perché così non chiudono, guadagnano tempo, vedono come si comportano i concorrenti e non spariscono dal territorio. E' una strategia precisa, che fa soffrire i lavoratori. Purtroppo la fuga dal format ipermercato produrrà cambiamenti profondi sulla struttura della Gdo e sulle modalità di consumo anche in Puglia. Inevitabile il momento di incertezza".

ATTESA -Intanto nel parco commerciale di Santa Caterina, alle porte del capoluogo pugliese, sta nascendo un altro centro commerciale di 12mila metri quadrati. Per capire qualcosa di più bisognerà aspettare almeno altre due mesi, il tempo necessario per gli allestimenti definitivi. Il tam tam delle indiscrezioni annuncia l'apertura di un punto Unieuro: semplice riorganizzazione della rete di vendita con un accorpamento dell'esistente? I sindacati attendono comunicazioni ufficiali e monitorano l'evoluzione della situazione: "Nei punti vendita di

Mongolfiera Bari Japigia e di viale Pasteur - dicono - le unità lavorative attualmente sono 40. Ma sono stati annunciati otto esuberanti". Poi ci sarà spazio per catene di abbigliamento. C'è chi sussurra che questa sia la famosa licenza del Carrefour del San Paolo, attivata dopo l'interruzione degli anni scorsi.

SFIDA GREEN -Un'altra recente novità è quella del gruppo Cannillo di Corato, impegnato in una sfida green. La holding pugliese, 19 punti vendita, 2.200 dipendenti, due impianti di produzione e un giro d'affari complessivo di 800 milioni di euro, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere un miliardo di euro di fatturato nel prossimo triennio, eliminerà la plastica non riciclabile dagli imballaggi di tutti i suoi prodotti a a marchio entro la fine del 2021.

E che ci sia molto interesse per le novità del settore, lo dimostra anche la pubblicazione di libri e di saggi sul settore. L'ultimo "Il grande carrello. Chi decide cosa mangiamo?" (Laterza editori). Gli autori, Fabio Ciconte e Stefano Liberti, sono i protagonisti di un viaggio dentro la grande distribuzione, tra marketing emozionale, sottocosto e doppio ribasso. Dietro i prodotti in bella mostra sugli scaffali dei supermercati, sempre più spesso, si nascondono trappole e lati oscuri. In questi ingranaggi a pagare sono gli ultimi anelli della filiera, i piccoli agricoltori e i braccianti agricoli, spesso migranti, stritolati dal potere contrattuale della Gdo. Anche questo è un passaggio su cui riflettere.

IL SOTTOSEGRETARIO HA RIFERITO AL PREMIER DELL'IMPASSE SUL CORSO DI LAUREA IN MEDICINA

Turco: presto un accordo di programma per lanciare il polo universitario jonico

● **TARANTO.** Ancora una settimana di stallo rispetto all'ipotesi di ripresa delle lezioni del corso di Medicina e Chirurgia, stoppate dal rettore di Uniba, Stefano Bronzini, in seguito ad una comunicazione del direttore generale del Miur, Maria Letizia Melina, nella quale si evidenziava che la sede di Taranto non appariva esser stata mai accreditata. Il conseguente chiarimento al Ministero lo scorso 30 ottobre, con il responsabile dell'area tecnica del Ministero, sembrava aver chiarito l'equivoco fissando il principio che, non trattandosi di nuova sede ma solo di ulteriore sede didattica (con 60 posti) del corso accreditato a Bari, Taranto rispondesse ai criteri previsti. Ed, invece, una decina di giorni non sono bastati a far pervenire ciò che il Rettore attende dal Ministero, vale a dire un atto amministrativo che lo «autorizzi» a revocare il precedente decreto di stop e trasferimento degli studenti nella sede centrale di Bari. Un'impasse che - a detta di non pochi - nasconderebbe ben altre criticità. Intanto, l'altro ieri sera, pressato da più fronti e cogliendo l'occasione della venuta del primo ministro Conte a Taranto, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti, Sen. Mario Turco, presente al vertice romano di fine ottobre, ha fatto presente al premier la volontà di istituire a Taranto il corso di laurea in Medicina, con specializzazione nella sicurezza e prevenzione delle malattie sul lavoro. Non pare esserci un esplicito riferimento alla questione contingente del canale

formativo di Medicina avviato con difficoltà quest'anno, né alla Scuola di Medicina del Lavoro pure annunciata a metà ottobre nel corso della cerimonia di cambio al vertice dell'Ospedale della Marina Militare come percorso su cui Marina e Uniba starebbero già lavorando. «Nei prossimi giorni - ha fatto sapere ieri in una nota il sen. Turco - sarà convocato presso il Dipartimento di Programmazione Economica (Dipe) che guida in qualità di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il tavolo per pianificarne le linee portanti. All'accordo di programma parteciperanno, inizialmente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, il Ministero della Salute, quello del Lavoro, l'Università degli Studi di Bari, l'Istituto Nazionale sugli infortuni sul lavoro (Inail). Nell'accordo di programma - prosegue Turco - saranno definiti i contenuti dell'investimento pluriennale e soprattutto il piano straordinario assunzionale per il definitivo consolidamento anche del polo universitario jonico.

Si è aperto un cantiere, lo ha detto il Presidente Conte, e tutti i soggetti responsabili del Paese devono partecipare a scrivere il 'Cantiere Taranto'. L'inizio di un vero corso di laurea in Medicina, con specializzazione nella sicurezza e prevenzione delle malattie sul lavoro, è solo uno dei contributi che ho elaborato per ridare speranza ad una comunità ferita e così segnata dall'emergenza sociale, ambientale, sanitaria, occupazionale ed economica».



Il rettore Bronzini

[Maria Rosaria Gigante]